

## CANCELLATE

Quando è l'ultimo inverno che slega. cani e gabbiani sugli acerbi  
campi. ricolmi dai viventi ciuffi ameni.

*pedalo*  
*sul sentiero l'opaco del mattino*

fra le mute facciate nelle braccia. di cancellate pungenti all'andante. e  
didentro già sciamano galline. anziane e coniugate tortorelle.  
acconciando gioie al desto talamo.

*pedalo*  
*sul biacco d'osso del secco tratturo*

verso il bianco crociato lungo muro. con di lato la rana che gracida e.  
dalla verdastra brodaglia ridesta. la nera morfea lyra di morte.  
cancellate per questa selva oscura. di ombre assondate nelle mute  
icone. delle lapidarie scritte sbiadite. con sfatte piante davanti  
gemono. tortorelle e giovani gallinelle. acconciando celle con fiori e  
ceri.

*pedalo*  
*lungo il piazzale veloce e assolato*

e mute scanso madri mogli e figlie. perdute e mai avute (*nell'imbrunire.*  
*vorrei davvero tanto avervi accanto*)

*pedalo*  
*alto sui cipressi del mesto viale*

e afflitte come chiuse lumachine. vanno donne con cupe ombre e  
piantine.

*pedalo*  
*il tardo stradino all'umido fosso*

e nel curvo cuore si apre lo sguardo. che cade bisognoso al balenare.  
copioso di un campo di papaveri. rossi: piccole e fugaci farfalle. legate  
da mani fra ortica e spiga.

*infuocato damasco punteggiato e*  
*sano come il suo orfico bacio*  
*primo di accesi pudori leggeri*

e slargo il fiato al talamo lasciato. fra meste foglie sta bocca di rosa.  
che ha il colore delle piccole labbra. che in alcove si fa scialbo pudore.

*pedalo  
e cancellate falene seccano polverose  
e bava di rospa casca e le perle vere sporca*

(ma sull'andare strabico al cammino. cancellato il rado fiato vorrebbe.  
urlare e l'anima in bilico ardere. nella tua fulva spezia bagnata)

*Eri il Sapore delle Stelle fra Sirio e Orione*

Oggi fra le mani sei uguale al salso. sapone – che in ogni bigia  
mattina. spumeggia agli occhi e mai scivola via.